

NON E' UNA «SERIE B»: REGOLAMENTI PIU' CHIARI, PIU' SPORT E MENO POLITICA, GARE PIU' SPETTACOLARI, PUBBLICO NUMEROSO. A GIUDIZIO DI PILOTI, TECNICI E MANAGER...



F.2 è meglio

Le liti che hanno dilaniato la F.1 in queste due ultime stagioni hanno avuto un effetto assai nocivo per lo sport automobilistico di cui la massima categoria rappresenta il fiore all'occhiello. Con una miopia sovente ridicola, i personaggi di questo mondo aureo, dove i fondi sembrano sempre senza limite, si sono palleggiati le responsabilità delle scelte errate nonché della difesa di posizioni e di interessi ristrettissimi o addirittura personali, perdendo di vista l'ambito davvero più vasto dell'attività agonistica. E, tra minigonne si e minigonne no, si è giunti al 1981 che ha segnato una tappa

importante per quanto riguarda la F.1: finalmente si è capito che era ora di farla finita e la cosiddetta pace tra FISA e FOCA è stata stretta non senza un sufficiente arricciare di naso da parte degli appassionati, rimasti quanto meno perplessi davanti al caso dei correttori di assetto.

Nel frattempo si è verificato parallelamente un altro fatto non meno importante: vistosi delusi nelle aspettative il pubblico in una percentuale non trascurabile, ha dirottato le sue attenzioni verso le formule 2 e 3, con il risultato di accrescere enormemente la notorietà di queste monopo-

sto che sembrano uscite dal periodo di oscurantismo cui l'ingorda F.1 le aveva relegate. Sponsors, motori, marche di auto e di pneumatici vi si sono gettati a capofitto.

Autosprint ha registrato gli umori di progettisti, piloti, team manager della F.2 e il quadro che ne emerge è piuttosto significativo. La F.2 non è una «serie B», bensì un settore di attività di elevato livello internazionale dove, pur a fronte di problemi che questa inchiesta contribuisce a mettere a fuoco, molte cose funzionano meglio che in F.1.

Massimo Facchini

Una tappa decisiva in vista della F.1



Riccardo Paletti è, dopo Corrado Fabi, l'italiano meglio piazzato nella classifica del campionato europeo di F.2 con 13 punti. Protagonista delle prime gare, ultimamente non ha avuto fortuna

QUATTRO DOMANDE AI PILOTI

- 1 Lei ha scelto la F.2 perché non è riuscito ad andare in F.1 oppure perché è convinto della validità di questo campionato?
- 2 Come vede la F.1?
- 3 Che cosa vorrebbe cambiare nella attuale F.2?
- 4 Pensa che sia facile passare dalla F.3 alla F.1 oppure crede che la F.2 debba essere una tappa obbligata?

Riccardo PALETTI

«Da noi non c'è l'anarchia della F.1»

1 Ho iniziato in F.2 avendo davanti a me l'ultima spiaggia perché in F.3 avevo fatto molti incidenti. Invece passando di categoria mi sono trovato bene grazie alla maggiore potenza dei motori. Qui è necessaria una guida pulita, non di traverso come in F.3. Ho iniziato l'81 con l'intenzione di fare una stagione di verifica personale ed oggi tutto è cambiato: pensa, mi hanno contattato per fare la F.1 cui ho rinunciato preferendo continuare il cammino intrapreso.

2 Dicendolo alla Lauda, è un grosso kasino: c'è

CONTINUAZIONE DA PAG. 39

troppa lotta di potere e bisognerebbe fare come in F.2 dove piloti, team-manager e costruttori hanno modo di confrontarsi frequentemente scambiando impressioni ed idee. Pure se girano molti soldi, non siamo nell'anarchia della F.1.

3 Penso che sia il cocktail migliore tra F.1 e F.3 abbiamo più agonismo e ciò ha contribuito a richiamare quest'anno un pubblico superiore rispetto a quello degli anni precedenti.

4 Se si è talmente bravi da affermarsi nell'Euro F.3 al primo anno, si può tentare il salto alla F.1 poiché la differenza tra F.3 e F.2 è minima. Se un corridore guida molto bene la F.3, andando in F.1 avrà soltanto una leggera incertezza iniziale per le velocità raggiungibili. Altrimenti è solo questione di abitudine.



L'inglese Geoff Lees ha scelto di correre con la Ralt-Honda sperando di non essere dimenticato quando la Casa giapponese tornerà in F.1

Geoff LEES

«In F.1 soldi spesi male»

1 Ho scelto la F.2 perché mi interessa molto correre con la Honda soprattutto per le sue possibilità. Se fossi salito su una F.1 di ripiego non avrei avuto molte chances. Dati gli interessi che i giapponesi nutrono verso la F.1, in futuro spero di essere tenuto in considerazione.

2 La F.1 si sta dilaniando con una lotta intestina che non giova a nessuno e che ne riduce l'ascendente presso il pubblico, cui si deve l'enorme crescita di interesse verso l'automobilismo. Come se non bastasse, la battaglia FISA-FOCA costa molto denaro: questi soldi, a mio avviso, potrebbero trovare un uso migliore rispetto a quello attuale.

3 Io penso che se si rimarrà nel rispetto del regolamento per le sospensioni e per l'effetto suolo, la formula è e rimarrà sicuramente valida.

4 Penso che sia più proficuo salire per gradi, passo dopo passo, però riconosco che si può andare dalla F.3 alla F.1. Comunque il passaggio alla F.2 conferisce al pilota una maggior completezza.

Corrado FABI

«Importante fare esperienza»

1 Sinceramente l'anno scorso non ho nemmeno cercato un posto in F.1. Sono soddisfatto di trovarmi in F.2 piuttosto che in F.3 a fare ancora un anno di esperienza. Oggi in un team ufficiale, ho modo di fare altra esperienza con la messa a punto della macchina ed il suo sviluppo.

2 Al momento vedo la F.1 in veste di spettatore. Tutta la polemica esplosa in queste due ultime stagioni non giova a nessuno; spero soltanto che la F.1 in un prossimo futuro trovi la pace che insegue, perché continuando così, non avrebbe vita lunga.

3 Poco e niente perché è una categoria ben vista e molto competitiva. Il problema è quello delle gare: certe marche ed i loro piloti sono limitati nelle scelte.

4 Credo che se un pilota di F.3 vuole andare in F.1, può farlo, ma deve avere per forza di cose le spalle ben protette da un grosso sponsor. Se ha questa fortuna, penso che sia una mossa positiva. Diversamente accade dal punto di vista sportivo perché, ne sono convinto, la F.1 esige un avvicinamento graduale. Gli esempi di Piquet e Prost sono casi rari.



Il giovane Corrado Fabi è balzato alla ribalta vincendo con la March la gara del Mugello. Ora è in corsa per il titolo europeo, a tre punti dal leader della classifica Eje Elgh

Roberto GUERRERO



Roberto Guerrero, compagno di Eje Elgh alla Maurer, è più che soddisfatto di correre in F.2



«Mi piace tutto della F.2»

1 Se io avessi avuto la possibilità di salire su una buona F.1, e sottolineo il buona, probabilmente avrei scelto questa soluzione; comunque in qualsiasi caso sono lieto di guidare in F.2. Mi piacciono molto la macchina ed i circuiti del campionato.

2 Per il momento c'è troppa confusione per le proteste che sono andate accumulandosi. E sono più che soddisfatto di esserne fuori stando in F.2 dove si guarda più alle corse che alla politica.

3 A me piace molto come formula e vorrei nulla fosse modificato; vi sono certamente difetti ma, alla fin fine, sono gli stessi che rifanno altrove.

4 Se si ha la possibilità materiale di andare è errato farlo senza sottovalutare la F.2 che rimane una vettura molto valida da guidare consente di acquisire una validissima esperienza in campo europeo i cui frutti si godranno di passare in F.1.